

DOSSIER

**Il decennio****UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

**S**tringergli la mano è divenuto un problema internazionale. Chi può, lo evita. Farsi fotografare accanto a lui è diventato fonte di imbarazzo per i leader delle cancellerie di quei Paesi europei nei quali, dice a *l'Unità* una fonte diplomatica accreditata a Roma, «neanche è pensabile che un politico investito da scandali come Berlusconi possa per un solo minuto mantenersi sulla scena pubblica». Impresentabile. Imbarazzante. La sua «diplomazia del cucù», quella delle barzellette spinte, delle pacche sulle spalle, delle amicizie personali esibite platealmente (come quella con George W. Bush), dei «piani Marshall» (specie sulla Palestina) evocati a più riprese e mai realizzati, la diplomazia dell'apparire senza essere, ha creato sconcerto e fastidio a Washington come a Berlino, a Londra come a Parigi, con l'esclusione dei Paesi governati dai satrapi «sdoganati» da Silvio Berlusconi: la Russia di Putin, la Libia del depresso ex amico Gheddafi, la Bielorussia di Lukashenko... Chi può prova a rinviare incontri

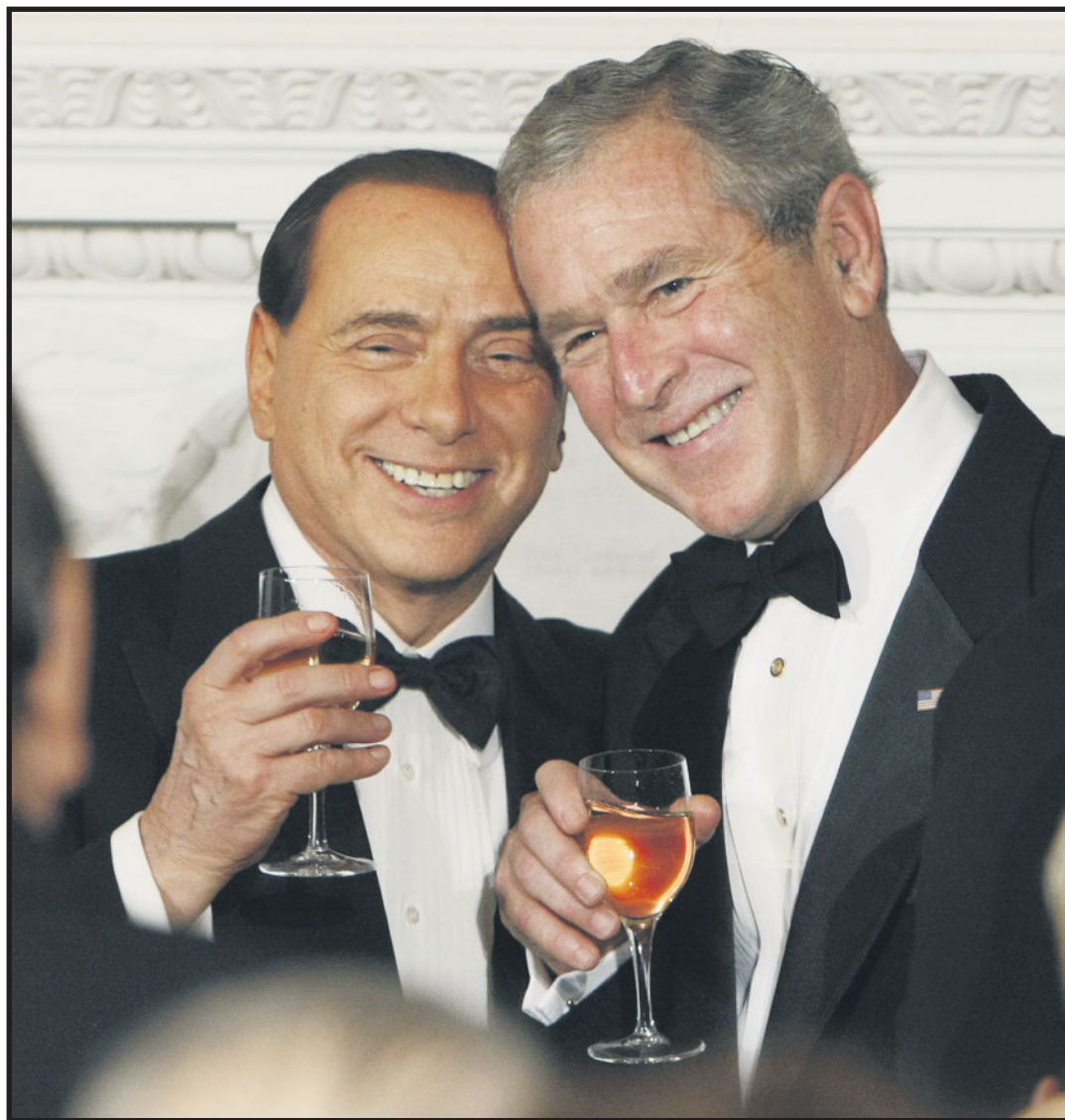
**I frutti di un duro lavoro**

Fuori dall'Italia quella di Berlusconi è una leadership più che incrinata. È derisa

programmati, a posticipare visite ufficiali. Non c'è leader del mondo civilizzato che ormai non viva come un incubo doversi presentare in conferenza stampa con il Cavaliere discredito.

Ma non è solo questione d'immagine (che in politica estera è sostanza). Fuori dai confini nazionali, quella del Cavaliere è una leadership più che incrinata. È derisa, oggetto di report aggiornati, finiti sul tavolo del Foreign Office, del Quai d'Orsay, del Dipartimento di Stato Usa, del Auswärtiges Amt (il ministero degli Esteri tedesco) che rendevano «profetici», in difetto però, i cabledi spediti a Washington dall'incaricata d'affari americana a Roma Elizabeth Dibble, «rubati» da Wikileaks e pubblicati dai maggiori quotidiani internazionali, nei quali Berlusconi veniva considerato «inetto, vanitoso e incapace (in originale feckless, vain, and ineffective) come leader»; un premier «fisicamente e politicamente debole», le cui «frequenti lunghe nottate e l'inclinazione ai party significano che non si riposa a sufficienza». Annota Massimo D'Alema, ex ministro degli Esteri: «Credo che il Governo italiano sia andato in Libia 27 volte, nessuna in India, questo è un tema per riflettere sulla politica italiana».

Riflettere, appunto. L'India è da tempo ormai una potenza economica, oltre che militare, decisiva sullo scacchiere asiatico e non solo. Il Cavaliere non ha trovato tempo né stimoli per intraprendervi una missione: Tripoli batte New Delhi 27 a 0. Le rotte della «diplomazia» berlusconiana, fuori dagli impegni di protocollo, sono altre. Lo portano a privilegiare, con un mix di visite ufficiali e private, la Russia dell'amico Putin, le repubbliche ex sovietiche governate da ex agenti del Kgb o da satrapi usciti indenni dalla stagione del socialismo reale: dalla Bielorussia di Lukashenko al Kazakistan di Nazarbayev. Il loro profilo non è certo a misura di democrazia ma poco importa: ciò che conta per il Cavaliere è che le sue rotte diplomatiche coincidano quanto più possibile con quelle degli affari: il gas innanzitutto



Il cabledi «rubati» da Wikileaks con i giudizi della diplomazia americana su Berlusconi sono superati dall'attualità

# La politica dei sorrisi dalle Torri Gemelle alla fine di Gheddafi

Amicizie esibite, la «diplomazia delle battute» e quella degli affari Satrapi sdoganati, potenze mondiali snobbate, una presenza ai summit fonte d'imbarazzo per i partner: la parabola del Cavaliere

to. Le rotte del Cavaliere non seguono il tradizionale spazio euro-americano. Per Berlusconi l'estero rilevante è altrove: Russia, Turchia, Libia... E se Tripoli straccia New Delhi (non è un caso che l'Italia sia soltanto al dodicesimo posto tra i partner commerciali indiani), non c'è partita neanche tra Mosca e Washington: se si tratta di scegliere tra Putin e Obama, il premier non ha dubbi: cuore e portafogli lo portano dall'«amico Vladimir». Sul piano numerico le missioni negli Usa del Cavaliere sono state 2, quelle ufficiali in Russia 4 a cui si

aggiungono quelle di «cortesia» (febbraio 2003, agosto 2005, ottobre 2007, maggio 2009, settembre 2010). Nell'arco temporale 2008-2010 (fonte Palazzo Chigi), il Cavaliere si reca in Libia 5 volte. In Cina Berlusconi «capita» una sola volta (al pari del Kazakistan...); così in Giappone (1 come in Bielorussia...). Nel mondo vi sono altre due potenze entrate a pieno titolo nel «club» dei Paesi che contano nella nuova geopolitica mondiale: il Brasile e il Sudafrica (Paesi che, al pari dell'India e della Germania, non nascondono la volontà di «conqui-

Foto Ap